



2020  
Santa Margherita Ligure

Note e divagazioni in occasione di

## Beethoven250

### Fidelio

Il 20 novembre del 1805, il Teatro di Vienna accoglie la prima rappresentazione e la prima versione dell'Op. 72 di Beethoven, intitolata "*Fidelio, oder die ebeliche Liebe*" ("Fidelio, o l'amore coniugale").

Il 29 marzo 1806, l'opera viene rappresentata, sempre a Vienna, con il titolo "Leonore" in una seconda versione e poi, il 23 maggio del 1814 in una terza versione con il titolo di "Fidelio". L'organico è composto da 2 flauti, 2 oboi, 2 clarinetti, 2 fagotti, 4 corni, 2 trombe, 2 tromboni, timpani ed archi. Per questo lavoro Beethoven scrive quattro ouvertures, da lui definite "ouvertures caractéristiques".

La prima ouverture, in do maggiore, conosciuta con il nome di "Leonora" n. 1, composta in un secondo tempo, nel 1807, non viene eseguita perché scartata in un'audizione privata. Pubblicata solo dopo la morte del compositore, essa presenta, unica fra tutte, un numero di catalogazione ufficiale autonomo, vale a dire Op. 138, con il titolo di "ouverture caratteristica".

La "Leonora" n. 2, in do maggiore, è invece composta per le prime rappresentazioni del 1805, nelle versioni originali. Amata dal pubblico, viene edita solo dopo la morte del musicista.

La "Leonora" n. 3, in do maggiore, viene composta nel 1806, per la ripresa del "Fidelio". Si tratta dell'ouverture più celebre che, ancor oggi, viene eseguita come brano isolato nei concerti sinfonici.

La "Leonora" n. 4, in mi maggiore, viene concepita in occasione della ripresa definitiva del "Fidelio" del 1814 e, rimasta come ouverture ufficiale dell'opera<sup>1</sup>, ha come fonte un dramma di Jean-Nicolas Bouilly, rappresentato nel 1798 con musica di Pierre Gaveaux, un testo cui, negli stessi anni, attinsero Ferdinando Paër e Giovanni Simone Mayr<sup>2</sup>.

Tale dramma appartiene ad un genere assai diffuso nella Francia degli anni della rivoluzione e nel decennio seguente, la "pièce à sauvetage" in cui gli eroi positivi, rappresentanti delle forze del bene, trionfano dopo aver subito ingiuste persecuzioni e romanzesche peripezie, trovando alla fine salvezza in una situazione di grave pericolo grazie ad un provvidenziale colpo di scena, da intendersi non come semplice effetto teatrale, ma come affermazione ottimistica di una fiducia nei valori della giustizia e della ragione.

Inoltre la vittoria delle forze del bene vede uniti i personaggi di classi sociali diverse, di estrazione nobile e plebea. Beethoven trova, nell'ambito di questo gusto teatrale francese, le premesse per questo suo lavoro.

---

<sup>1</sup> In realtà tra il 1809 e il 1810, Beethoven si avvicina nuovamente al teatro, componendo "Egmont", ouverture in fa minore, Op. 84, che doveva servire quale "musica per scena" per l'omonima tragedia di Goethe

<sup>2</sup> "L'amor coniugale", Padova 1805

La prima versione, su libretto di Joseph Sonnleithner, si attiene abbastanza fedelmente a Bouilly e viene composta in tre atti tra il 1804 ed il 1805. I mutamenti più rilevanti sono quelli che riguardano il rapporto tra il nucleo ideale, alto e tragico della vicenda, il conflitto tra la coppia Leonore-Florestano e Pizarro, e la versione patetica, commovente di commedia borghese che con esso si intreccia (gli equivoci sentimentali di Marcellina, Jaquino e Fidelio). Nella Vienna occupata dalle truppe francesi, va in scena il 20 novembre 1805 e rappresentata solo tre volte, in assenza dei maggiori sostenitori di Beethoven.

Con difficoltà il musicista si lascia convincere a compiere alcuni tagli e a rappresentare l'opera in due atti, il 29 marzo del 1806. Questa volta è un dissenso con il direttore del Teatro che induce il musicista a ritirare quasi subito la partitura. Nel 1814, tre cantanti, tra i quali F.M. Vogl, amico ed interprete di Schubert, propongono una ripresa e Beethoven si affida a Georg Friedrich Treitschke per la rielaborazione del libretto. Nasce così la versione definitiva, la cui ouverture è la quarta composta da Beethoven per quest'opera. L'ouverture n. 2 e n. 3 rappresentano una sintesi del percorso dell'opera, dall'oppressione del carcere di Florestano, ai providenziali squilli di tromba, all'impeto liberatorio conclusivo. Esse ebbero fortuna come pagine orchestrali a se stanti, quali anticipazioni del poema sinfonico<sup>3</sup>. Tuttavia Beethoven stesso le giudicò inadatte per iniziare un'opera le cui prime scene presentano un carattere di commedia borghese e fungono da premessa e, quasi, da piedistallo al nucleo drammaturgico centrale.

L'azione dell'opera si svolge in una prigione a qualche miglio fuori da Siviglia, nel XVII secolo. Per salvare lo sposo Florestano, incarcerato con l'accusa di un non ben precisato delitto politico da Pizarro, governatore della prigione di stato, Leonore si traveste da uomo con il nome di Fidelio e si fa assumere come aiutante del vecchio custode del carcere, Rocco, destando l'amore di sua figlia Marcellina, della quale è invece innamorato il giovane Jaquino. Pizarro, intenzionato a lasciar morire di fame il prigioniero; avvertito di un'imminente ispezione del ministro Don Fernando, decide di uccidere egli stesso Florestano ed ordina a Rocco di scavare una fossa all'interno del carcere. In tempo arriva Fidelio armato di pistola. Squilli di tromba annunciano l'arrivo di Don Fernando, Pizarro è smascherato e Florestano si riunisce alla sposa, inneggiando all'amore coniugale e al trionfo del bene e della fraternità fra gli uomini.

La tormentata genesi del Fidelio rivela il segno di una incandescente tensione etica ed inventiva. Formalmente il Fidelio ha l'andamento del Singspiel, genere che alternava parti cantate a parti recitate, come nel "Flauto magico" di Mozart, tanto caro a Beethoven, antecedente fondamentale nella storia dell'opera tedesca. Accanto alle voci, l'orchestra è fra i protagonisti della partitura. La dimensione stilistica tardo-settecentesca delle cordiali pagine "leggere" dell'inizio, ben presto lascia spazio ad un inaudito respiro sinfonico. L'ardua scrittura vocale pone spesso a dura prova gli interpreti, in situazioni al limite per l'urgenza della tensione espressiva e per il deciso rifiuto di ogni edonismo. Beethoven, a quasi quindici anni di distanza, riprende idee musicali già da lui composte<sup>4</sup>, in un momento chiave della conclusione del percorso dall'oscurità alla luce, dalla più cupa oppressione alla libertà che si compie nel secondo atto. L'intensità sinfonica ed il respiro grandioso di ognuno dei pezzi che definiscono le stazioni di questo percorso, determinano una coerenza interna e una continuità ideale che non ammettono chiaroscuri né attenuazioni di tensione. Si conciliano nel "Fidelio" generi teatrali diversi: la felicità privata e l'idillio borghese non creano contraddizione con la tensione etico-utopica della vicenda di Leonore e Florestano.

Nello specifico, la nascita dell'opera è collegata ad una serie di circostanze sfavorevoli al compositore e ad una forte rivalità tra i due teatri viennesi aperti agli spettacoli d'opera nei primi anni dell'Ottocento: lo "Hoftheater" diretto dal barone Peter von Braun ed il "Theater an der Wien", guidato da Emanuel

---

<sup>3</sup> Il poema sinfonico è una composizione musicale per orchestra, di solito in un solo movimento, di ampio respiro, che sviluppa musicalmente un'idea poetica, ispirata alle più svariate occasioni extra-musicali: opera letteraria, poesia, paesaggi, stati d'animo o libere intuizioni del compositore. E' una derivazione diretta della "musica a programma", forma fra le più predilette dai musicisti romantici, che rende molto evidenti e chiare le immagini che il compositore vuole suggerire.

<sup>4</sup> Quando Leonore toglie le catene a Florestano (Atto II, Scena VIII), Beethoven riprende un'aria di una sua "Cantata per la morte di Giuseppe II", il cui testo comincia con le parole "Salirono gli uomini alla luce".

Schikanender<sup>5</sup>. Il barone von Braun prese accordi con Luigi Cherubini che nel 1802 aveva suscitato larghi consensi a Vienna con la sua "Lodiska" e allestì nell'"Hoftheater" altre due opere del compositore italiano, "Les deux journées" e "Medée". Schikanender, invece, pensò di commissionare a Beethoven, per il "Theater an der Wien", un'opera, consigliandogli di musicare un libretto suo proprio, "Fuoco di Vesta". Nel frattempo la gestione del "Theater an der Wien" passò al barone von Braun che propose a Beethoven un altro testo, "Leonore", su libretto di Joseph Ferdinand Sonnleithner, segretario dell'opera di corte. Tale libretto era, a sua volta, una versione tradotta e rimaneggiata di un testo già musicato "Leonore ou l'amour conjugal, fait historique en deux acts" di Jean-Nicolas Bouilly, messo in scena con musica di Pierre Gaveaux il 19 febbraio 1798 al "Théâtre Feydeau" di Parigi. E' lo stesso testo adattato in italiano da Giovanni Schmidt e musicato da Ferdinando Paër per l'opera italiana di Dresda e poi di nuovo utilizzato da Gaetano Rossi per la musica di Simon Mayr, con il titolo "L'amour conjugal", rappresentato il 26 luglio del 1805 a Padova. Bouilly (1763-1842) magistrato e pubblico accusatore a Tours all'epoca del Terrore in Francia, si era ispirato ad un fatto realmente accaduto durante la Rivoluzione giacobina, riguardante un gesto nobile ed eroico di una donna a favore del proprio amato. Sonnleithner modificò la vicenda e la trasferì nella Spagna del XVII secolo, trasformandola in tre atti, più ricchi di situazioni teatrali. Superato lo scoglio della censura, il primo "Fidelio" andò in scena al "Theater an der Wien" il 20 novembre del 1805, sotto la direzione dell'autore.

L'opera non ebbe successo e fu replicata solo per due sere; da appena cinque giorni si era insediato Napoleone, dopo aver sconfitto gli austriaci ad Ulm e poche settimane prima di Austerlitz. Il pubblico che partecipò alla prima recita dell'opera, prevalentemente formato da ufficiali francesi, non conosceva la lingua tedesca ed era abituato a ben altre musiche. Lo stesso Beethoven si avvide subito del rapporto troppo sbilanciato tra gli elementi descrittivi e di ambientazione, con spunti comici e la seconda parte dell'opera dal tono drammatico.

Con il ritorno della nobiltà austriaca a Vienna, ormai evacuata dalle truppe francesi, gli amici del musicista lo persuasero a rivedere il suo lavoro per rappresentarlo nella stessa stagione teatrale. Fu Stephan Von Breuning, amico di Beethoven, ad organizzare una riunione in casa del principe Carl Lichnowsky, per rileggere la partitura. Questa seconda versione andò in scena il 29 marzo del 1806 al "Theater an der Wien" sotto la direzione d'orchestra di Ignaz von Seyfried. L'opera non superò la terza rappresentazione, con grande delusione del compositore.

La riscossa del "Fidelio" avvenne con la terza versione del 1814, promossa dal regista della "Hofoper", Georg Friedrich Treitschke e da tre cantanti dell'opera di Vienna, Saal, Vogl e Weinmüller. Beethoven aveva già collaborato con Treitschke ad un singspiel intitolato "Die gute Nachricht" (La buona novella), per celebrare la vittoria delle monarchie europee contro Napoleone<sup>6</sup>. Il librettista sfrondò ancora il libretto conferendogli una forma più organica. Così, nell'edizione definitiva, "Fidelio" venne rappresentato il 23 maggio del 1814 al Teatro "Porta Carinzia", diretto dallo stesso Beethoven, assistito, perché già colpito da sordità, da Michael Umlauf. Questa volta fu pieno successo, trionfando poi a Parigi e a Londra. In Italia l'opera arrivò il 4 febbraio del 1886 al Teatro "Apollo" di Roma, sotto la direzione di Edoardo Mascheroni.

Dopo la vigorosa ouverture, il primo atto inizia con il duello tra Marcellina e Jacquino e con l'aria di Marcellina "Ah, se io fossi unita a te", che tratteggiano il clima piccolo-borghese della famiglia del carceriere Rocco. Segue un quartetto a canone e l'aria di Rocco sul potere del denaro, detta "Goldarie". Il successivo trio tra Marcellina, Fidelio e Rocco è sottolineato dall'orchestra con accordi di settima

<sup>5</sup> Emanuel Schikanender (1751-1812), attore, cantante, drammaturgo, librettista ed impresario, primo interprete di Papageno nel "Flauto magico" di Mozart.

<sup>6</sup> "Ho letto con grande piacere le sue correzioni all'opera -scrisse Beethoven-e mi decido sempre più a fabbricare sulle deserte rovine di un antico castello. Quest'opera mi acquisterà la corona del martirio, se ella non se ne fosse data tanta premura e non vi avesse rimaneggiato tutto così felicemente, per cui la ringrazierò in eterno, io non mi sarei potuto mettere al lavoro. Ella ha salvato alcuni buoni resti di una nave arenata" Lettera scritta dopo le modifiche apportate al vecchio libretto del "Fidelio" (Cfr. "Le lettere di Beethoven" a cura di Emily Anderson, Ilte - 1968)

diminuita e bruschi contrasti dinamici. Altrettanto espressivo il duetto tra Pizarro e Rocco, che arriva ad una notevole tensione psicologica nel passaggio dal pianissimo in do maggiore sulle parole “Egli è ancora vivo” di Rocco, all’esplosione in fortissimo che sottolinea la determinazione di Pizarro di eliminare Florestano “in un sol colpo”.

Il momento culminante dell’atto è costituito dal grande recitativo e dall’aria di Leonora in cui si evidenzia la nobiltà di questa eroina senza paura. L’atto si conclude con il coro dei prigionieri che aspirano all’aria libera e alla luce del sole. Il secondo atto è un blocco omogeneo introdotto dai commoventi accordi dell’orchestra.

Seguono poi quattro scene di straordinaria teatralità: l’aria di Florestano che, nell’oscurità del carcere , invoca, languente, il nome di Leonora “Nei giorni di primavera della mia vita”, il melologo e duetto di Leonora e Rocco, scesi nella prigione per scavare la fossa a Florestano, il terzetto in la maggiore in cui Florestano chiede aiuto ed è riconosciuto e soccorso da Leonora, il quartetto che segna l’arrivo di Pizarro ed il seguente gesto aggressivo di Leonora in difesa del suo amato. Seguono un travolgente duetto di gioia di Leonora e Florestano ed il coro finale con tutti i personaggi inneggianti alla libertà e alla giustizia.

Lo stupendo sinfonismo di Beethoven si fa strada nell’ouverture “Leonora” n. 3 che si inframmette nel secondo atto: l’adagio introduttivo, carico di misteriosa attesa entra in contrasto con il possente allegro che sboccia dal tema di Florestano, espandendosi poi in progressione armonica la quale, dopo radiosi ed emozionanti squilli di tromba, irrompe con forza nell’orchestra, senza precedenti nella storia del sinfonismo.

E’ inequivocabile il contenuto universalistico del messaggio artistico di Beethoven, che si rivolge all’umanità nel suo complesso, evitando derive soggettivistiche. L’opera manifesta un finalità etica e rivendica una prospettiva di emancipazione umana e libertà, attraverso una esemplare rappresentazione allegorica, quale risulta dalla potenza di tutte le forze finali che si uniscono in campo per lacerare l’oscurità della repressione ed aprirsi alla luce della verità e della riconquistata libertà umana.

Beethoven introduce nel teatro tematiche ben lontane dai paludamenti metastasiani, con una grande attenzione alla realtà contemporanea. Il musicista rappresenta, con il suo titanismo morale, la certezza in una catarsi universale definitiva. Certamente valori illuministi, ma sarebbe errore inquadrare Beethoven solo ed esclusivamente in questi. Ultimo rappresentante del classicismo viennese, mai come in quest’opera Beethoven prepara l’evoluzione verso il romanticismo musicale e drammaturgico.

Anello di congiunzione tra Classicismo e Romanticismo, il musicista anima i valori illuministi con una forza travolgente e stürmisch.

Il “lieto fine” non si raggiunge solo seguendo i dettami della logica e della razionalità. Il Romanticismo mette in campo il potere del sentimento e dell’amore, anche quando si nasconde nelle pieghe del quotidiano e del familiare. Beethoven ne è uno straordinario precursore ed anticipatore.

## *Riferimenti*

### *Elementi bibliografici*

Gerald Abraham (a cura di)	<i>The Age of Beethoven</i>	Oxford University Press-1951 (trad. it. Di Gabriele Dotto, Donata Aldi, Alessandra Lucicoli)
Giovanni Bietti	<i>Ascoltare Beethoven</i>	Ed. Laterza- 2016
Antonio Bruers	<i>Beethoven, catalogo storico-critico di tutte le opere</i>	G. Bardi Editore-1951
Giovanni Carli Ballola	<i>Un’opera diversa</i>	programma di sala - 15 marzo 1990 - Teatro Comunale G. Verdi di Trieste
Jean Chantevoine	<i>Beethoven</i>	Ed. Felix Alcan, Parigi-1929

Fedele D'Amico	<i>La faticosa nascita del "Fidelio"</i> programma di sala per la stagione 1976-77 del Teatro dell'Opera di Roma	
Abraham Dean	<i>Il teatro musicale nell'età di Beethoven</i>	Feltrinelli-1991
Piero Gelli (a cura di)	<i>Dizionario dell'opera</i>	Ed. Baldini Castoldi-2008
Luigi Magnani	<i>Beethoven nei suoi quaderni di conversazione</i>	Einaudi-1975
Stanley Sadie (a cura di)	<i>New Grove Dictionary of Opera</i> Vol II, pagg 182-186, alla voce "Fidelio"	Macmillan, Londra-1992
J. Sonnleithner, G.F. Trietschke	<i>L. van Beethoven, Fidelio</i> (saggio introduttivo di Quirino Principe)	Ed. Ariele-1995

#### DVD

<i>Beethoven-Fidelio</i>	Daniel Barenboim, Teatro alla Scala - Collana Vox Imago	Ed. Intesa San Paolo -2015
<i>Beethoven-Fidelio</i>	Nikolaus Harnoncurt - Openhaus Zürich	TDK-2010
<i>Beethoven-Fidelio</i>	Franz Welser-Möst, Wiener Philharmoniker	Sony-2016

#### Alcuni siti di interesse

<https://iris.unito.it>  
[www.britishcouncil.it](http://www.britishcouncil.it)  
[www.flaminioonline.it](http://www.flaminioonline.it)  
[www.librettidopera.it](http://www.librettidopera.it)  
[www.lvbeethoven.it](http://www.lvbeethoven.it)  
[www.musicacolta.eu](http://www.musicacolta.eu)  
[www.teatroallascala.org](http://www.teatroallascala.org)

#### YouTube

- *Aria di Marzelline ("O wär ich schon mit dir vereint" - "Oh s'io fossi già a te unita")*  
*Atto I, Scena II*  
Elizabeth Gale (soprano) - Glyndebourne Festival Opera (durata 4'10")
- *Quartetto - Marzelline, Leonore, Rocco, Jaquino*  
*("Mir ist so wunderbar" - "Mi sento sì strana")*  
*Atto I, Scena III* (durata 3'30")  
Chen Reiss (soprano), Ausrine Stundyte (soprano),  
Wilhem Swinghammer (basso), Karl Michael Ebner (tenore) -  
Zubin Mehta, Israel Philharmonic Orchestra
- *Finale Atto II ("Heil Sei dem Tag" - "Sia lode al giorno")*  
Dresden State Opera (durata 14'00")